

CDS 629/1-2 - DDD
DIGITAL RECORDING

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 1685 - Leipzig, 1750)

TWO-PART INVENTIONS & SINFONIAS
and other keyboard works



ANDREA BACCHETTI

DISC 1

TWO-PART INVENTIONS BWV 772-786

26:16

1 - No. 1 in C major BWV 772	1:27
2 - No. 2 in C minor BWV 773	2:16
3 - No. 3 in D major BWV 774	1:10
4 - No. 4 in D minor BWV 775	0:56
5 - No. 5 in E flat major BWV 776	2:22
6 - No. 6 in E major BWV 777	3:54
7 - No. 7 in E minor BWV 778	1:27
8 - No. 8 in F major BWV 779	1:01
9 - No. 9 in F minor BWV 780	2:10
10 - No. 10 in G major BWV 781	0:55
11 - No. 11 in G minor BWV 782	1:49
12 - No. 12 in A major BWV 783	1:41
13 - No. 13 in A minor BWV 784	1:57
14 - No. 14 in B flat major BWV 785	1:47
15 - No. 15 in B minor BWV 786	1:24

SINFONIAS BWV 787-801

32:48

16 - Sinfonia No. 1 in C major BWV 787	1:28
17 - Sinfonia No. 2 in C minor BWV 788	2:16
18 - Sinfonia No. 3 in D major BWV 789	1:37



19	- Sinfonia No. 4 in D minor BWV 790	3:25
20	- Sinfonia No. 5 in E flat major BWV 791	2:03
21	- Sinfonia No. 6 in E major BWV 792	1:34
22	- Sinfonia No. 7 in E minor BWV 793	1:49
23	- Sinfonia No. 8 in F major BWV 794	1:49
24	- Sinfonia No. 9 in F minor BWV 795	5:30
25	- Sinfonia No. 10 in G major BWV 796	1:32
26	- Sinfonia No. 11 in G minor BWV 797	2:06
27	- Sinfonia No. 12 in A major BWV 798	2:02
28	- Sinfonia No. 13 in A minor BWV 799	1:58
29	- Sinfonia No. 14 in B flat major BWV 800	1:53
30	- Sinfonia No. 15 in B minor BWV 801	1:46

FRENCH SUITE NO. 6 IN E MAJOR BWV 817

17:39

31	- I Allemande	3:27
32	- II Courante	1:45
33	- III Sarabande	3:40
34	- IV Gavotte	1:15
35	- V Polonaise	1:46
36	- VI Menuet	1:34
37	- VII Bourrée	1:28
38	- VIII Gigue	2:44

DISC 2

PARTITA NO. 2 IN C MINOR BWV 826	20:51
1 - I Sinfonia	4:50
2 - II Allemande	4:49
3 - III Courante	2:11
4 - IV Sarabande	3:16
5 - V Rondeau	1:45
6 - VI Capriccio	4:00

SECHS KLEINE PRÄLUDIEN	14:21
7 - Prelude in C major BWV 933	2:10
8 - Prelude in C minor BWV 934	2:25
9 - Prelude in D minor BWV 935	1:37
10 - Prelude in D major BWV 936	3:09
11 - Prelude in E major BWV 937	2:35
12 - Prelude in E minor BWV 938	2:25

SECHS KLEINE PRÄLUDIEN	6:05
13 - Prelude in C major BWV 939	0:37
14 - Prelude in D minor BWV 940	0:51
15 - Prelude in E minor BWV 941	0:43
16 - Prelude in A minor BWV 942	0:38
17 - Prelude in C major BWV 943	1:53
18 - Prelude in C minor BWV 999	1:23

**KLEINE PRÄLUDIEN AUS DEM CLAVIERBÜCHLEIN VOR
WILHELM FRIEDEMANN BACH**

9:15

19 - Prelude in C major BWV 924	0:47
20 - Prelude in D minor BWV 926	1:26
21 - Prelude in F major BWV 927	0:36
22 - Prelude in G minor BWV 930	2:31
23 - Prelude in F major BWV 928	1:32
24 - Prelude in D major BWV 925	1:32
25 - Prelude in A minor BWV 931	0:51

KLEINE FUGEN UND PRÄLUDIEN MIT FUGHETTEN

22:20

26 - Fughetta in C minor BWV 961	1:54
27 - Fugue in C major BWV 952	1:26
28 - Fugue in C major BWV 953	2:08
29 - Präludium and Fughetta in G major BWV 902a	3:25
30 - Präludium and Fughetta in D minor BWV 899	3:23
31 - Präludium and Fughetta in E minor BWV 900	6:08
32 - Präludium and Fugue in A minor BWV 895	3:56

Nell'ambito della cosiddetta Klaviermusik, eseguibile all'epoca tanto sul clavicembalo quanto sul clavicordo (ed oggi sul moderno pianoforte), rientrano numerose composizioni scritte da Johann Sebastian Bach perlopiù durante gli anni del suo soggiorno a Köthen (1717-1723). La situazione è esemplarmente riassunta da Alberto Basso, che nel suo *Frau Musica*, a proposito della Klaviermusik composta da Bach in quel periodo, scrive: «La matrice di tutta la produzione bachiana degli anni di Köthen sembra doversi individuare in due raccolte ad uso prettamente familiare e congegnate in modo da fornire uno strumento di lavoro lungo determinate direzioni. La prima di queste antologie è quella che porta il titolo di *Clavierbüchlein vor Wilhelm Friedemann Bach*. [...] La seconda raccolta a destinazione familiare, nella quale pare di doversi individuare un'altra delle matrici della musica cembalistica bachiana, è il *Clavierbüchlein vor Anna Magdalena Bach* in anno 1722, come dice l'intestazione del manoscritto, vergata dalla destinataria».

La stesura del *Clavierbüchlein* per il figlio maggiore Wilhelm Friedemann fu iniziata nel 1720 e terminata qualche anno dopo. Questa celebre raccolta di composizioni contiene tra le altre cose anche una serie di pezzi progressivi per strumento a tastiera, tra cui le quindici Invenzioni a due voci BWV 772-786 e le quindici Sinfonie BWV 787-801 (quest'ultime più note oggi col titolo improprio di Invenzioni a tre voci). Come avverrà anche nei Preludi e nelle Fughe del Clavicembalo ben temperato, anche nella disposizione delle

Invenzioni a due voci e delle Sinfonie Bach segue la successione cromatica delle tonalità (da Do maggiore a Si minore), evitando però, al contrario di quanto farà nel Clavicembalo ben temperato, le tonalità più difficili, e limitandosi a quelle più comunemente usate. I trenta pezzi, sempre di carattere rigorosamente monometrico, sono in genere molto brevi, e sviluppano tutti i procedimenti tecnici e strumentali conosciuti all'epoca, passando con disinvoltura dal brano di danza alla fuga, dal pezzo di carattere espressivo al canone. Le Sinfonie, tutte a tre voci, mostrano naturalmente una scrittura strumentale più complessa e impegnativa rispetto alle Invenzioni a due voci.

Anche le prime cinque delle sei Suites francesi BWV 812-817 furono scritte da Bach durante gli anni del suo soggiorno a Köthen, e probabilmente nella sua fase finale. La sesta in Mi maggiore risale invece sicuramente al primo periodo di Lipsia, e fu scritta con ogni probabilità nel 1724-1725. E' possibile che le sei composizioni clavicembalistiche siano nate, così come le Invenzioni a due voci e le Sinfonie, con un preciso intento didattico, dal momento che lo stesso compositore copiò le prime cinque della serie nel *Clavierbüchlein* scritto per la seconda moglie Anna Magdalena. Il titolo di Suites francesi, peraltro non originale di Bach, è molto esplicito riguardo al contenuto e alla forma di queste composizioni. Si tratta infatti di suites in cui compaiono, oltre alle quattro danze caratteristiche e per così dire "fisse" – allemande, courante, sarabande e gigue – anche danze tipicamente francesi a quel tempo assai "in", quali la

bourrée, il menuet, la loure e la gavotte. E' noto, del resto, che Bach mostrò a più riprese la propria ammirazione per le opere dei clavicembalisti transalpini suoi contemporanei. Queste composizioni costituiscono dunque una sorta di personale omaggio del musicista tedesco a quello stile francese che così tante parte ebbe nella formazione del suo linguaggio strumentale (si pensi soltanto, ad esempio, ai Concerti Brandeburghesi e alle quattro Ouvertures per orchestra).

La Suite n. 6 in Mi maggiore BWV 817 è quella che presenta il maggior numero di movimenti, allineandone addirittura otto, tra cui, in quinta posizione, anche una Polonaise. Così come nelle altre suites, anche in questo caso la forma dei singoli pezzi è relativamente semplice; come ha scritto Alberto Basso, «marcata è la predilezione per un impianto in cui la melodia ha il sopravvento sulle combinazioni contrappuntistiche e sulla tecnica dei contrasti: anche sotto questo profilo, la raccolta risponde ad un criterio di Hausmusik intimo, severo nelle prime tre suites in minore, gaio nelle restanti tre in maggiore, e la cui realizzazione sembra essere stata demandata a quei tempi più facilmente al clavicordo che non al clavicembalo».

E' oggi opinione corrente che le sei Partite per clavicembalo BWV 825-830 siano state composte invece da Bach all'epoca del suo primo soggiorno lipsiense, intorno al 1723-1725. Certo è, ad ogni buon conto, che esse furono pubblicate nel 1726, come prima parte della Klavierübung. Il titolo di Partite dato da Bach a queste composizioni non è casuale. Pur essendo formalmente molto simili alle Suites

francesi e inglesi, infatti, questi lavori ne divergono per numerosi particolari. L'impianto generale è pressoché identico, consistendo le Partite (come le Suites) di un brano introduttivo seguito da quattro o più danze: l'introduzione, tuttavia, cambia da partita a partita (Praeludium nella prima, Sinfonia nella seconda, Fantasia nella terza, etc.), mentre vengono talvolta introdotti elementi estranei nella consueta successione di danze, come il Rondeau e il Capriccio della seconda partita, la Burlesca e lo Scherzo della terza, etc. Non solo: accanto agli abituali titoli in francese, ne troviamo alcuni in italiano, e anche questo non è senza ragione, perché i brani di questo tipo sono scritti in stile italiano (o almeno italianizzante), mentre nelle altre danze è più evidente l'ispirazione ai modelli francesi. Il tutto, naturalmente, filtrato attraverso la consueta, suprema coscienza contrappuntistica bachiana, che decanta e spiritualizza gli elementi "leggeri" della danza in creazioni di autonoma perfezione. Basta del resto ascoltare la magnifica Sinfonia che apre la Partita n. 2 in Do minore, così densa di pathos, per comprendere che quest'opera è pervasa da un sentimento abbastanza diverso, più composto e severo rispetto alla Suite francese in Mi maggiore. Straordinario è poi il Capriccio che conclude la composizione, dalla tesa scrittura a tre voci e di grande impegno virtuosistico. Dal Clavierbüchlein per il figlio Wilhelm Friedemann provengono anche, oltre alle Invenzioni a due voci e alle Sinfonie, anche i Kleine Präludien BWV 924-932 che, con i Sechs kleine Präludien BWV 933-938 e i Fünf kleine Präludien BWV 939-943, formano da

tempo alcune delle raccolte “classiche” della didattica musicale sia clavicembalistica che pianistica. Il Präludium in Do minore BWV 999 (track n. 18 del secondo CD) è invece, in realtà, un’opera originale per liuto, che però fu pubblicata nella Bach-Gesamtausgabe, nella seconda metà dell’Ottocento, come brano originale per clavicembalo. Completa infine il secondo CD (tracks 26/32) una variegata serie di Preludi, Fughe e Fughette. Nessuna di queste composizioni, conosciute attraverso diverse raccolte manoscritte dell’epoca, ci è pervenuta in autografo.

Danilo Prefumo

The so-called Klaviermusik, which in its day was performed either on the harpsichord or the clavichord (as well as on the modern piano today), contains a number of compositions written by Bach primarily during his stay in Köthen from 1717 to 1723. The situation is outlined brilliantly by Alberto Basso in his *Frau Musica*, where he writes of Bach’s Klaviermusik of this period that “The basis of all of Bach’s output during the Köthen years would seem to be defined by two collections clearly intended for the use of family members, and constructed so as to provide a practice tool of a very particular outline. The first of these anthologies bears the title *Clavierbüchlein vor Wilhelm Friedemann Bach*. [...] The other collection for family use, which is apparently another source of Bach’s harpsichord music, is the *Clavierbüchlein vor Anna Magdalena Bach* in anno 1722, as the addressee herself writes on the title page of the manuscript.”

Composition of the *Clavierbüchlein* for his eldest son Wilhelm Friedemann was begun in 1720 and completed several years later. This celebrated collection of works contains, among other things, a progressive series of pieces for keyboard instruments, including the fifteen Two-Part Inventions BWV 772-786, and the fifteen Sinfonias BWV 787-801 (the latter are better known by the erroneous title Three-Part Inventions). As will later also be the case in the Preludes and Fugues of the Well-Tempered Klavier, Bach follows a chromatic series of tonalities in the Two-Part Inventions and the Sinfonias, from C major to B minor – yet in contrast to the later Well-Tempered

Klavier, he here avoids the most difficult key signatures, restricting himself only to those most commonly used. These thirty pieces, all of a strictly monothematic nature, are generally very short and draw on all the technical and instrumental practices of the day, moving effortlessly from dance to fugue, from an expressive piece to canon. The Sinfonias, all in three voices, naturally exhibit more complex and instrumental writing than the Two-Part Inventions.

Even the first six of the French Suites BWV 812-817 were composed by Bach during his Köthen years, probably toward the end. The sixth of these though, in E major, certainly dates to the first Leipzig period, and was likely written in 1724-25. It may be that the six harpsichord pieces, like the Two-Part Inventions and the Sinfonias, were written with specific pedagogical intent, given that the composer copied the first six of them from the *Clavierbüchlein* series written for his second wife Anna Magdalena. The title French Suites, while not Bach's own, is nonetheless a precise description of the contents and form of these compositions: they are suites that contain, beyond the four "fixed" characteristic dances (*Allemande*, *Courante*, *Sarabande*, and *Gigue*), also dances that are typically French, and were "in" at the time: the *bourrée*, *menuet*, *loure*, and *gavotte*. Moreover it is known that Bach on several occasions expressed his admiration for his contemporary harpsichordists in France. These works, then, are a sort of personal homage on the part of the German composer for the French style that played such a large role in the devel-

opment of his own instrumental language (consider, for example, the *Brandenburg Concerti* and the four *Overtures* for orchestra). The Suite No. 6 in E Major BWV 817 is the one that offers the greatest number of movements – 8 in all – including a *Polonaise*, the fifth. As with the other suites, here too the individual pieces are relatively simple in form; as Alberto Basso writes, "there is a marked predilection for a structure in which the melody predominates over contrapuntal combinations and over techniques of contrast. Another aspect of this arrangement is that the collection meets one of the criteria of intimate *Hausmusik*: severe in the first three suites, in minor keys, and happy in the other three, whose tonality is major. Contemporary performance of these pieces would seem to have been more easily suited to the clavichord than the harpsichord." Current opinion holds that, in contrast, the six *Partitas* for harpsichord BWV 825-830 were composed by Bach during his first stay in Leipzig around 1723-25. In any case it is certain that they were published in 1726 as the first section of the *Klavierübung*. Bach did not bestow the title of *Partitas* on these works lightly: while formally quite similar to the French Suites and English Suites, these pieces are different from them in a number of respects. Their general outline is almost identical, with both the *Partitas* and the *Suites* offering an introductory piece followed by four or more dances. This introduction varies from *partita* to *partita* (a *Praeludium* in the first, a *Sinfonia* in the second, a *Fantasia* in the third, and so on), while new elements are occasionally introduced into the usual series of

dances, such as the Rondeau and Capriccio of the second Partita, the Burlesca and the Scherzo of the third, and the like. These are not the only differences, as in addition to the usual French titles, we also find a few in Italian – also no coincidence, as such sections are composed in the Italian (or at least Italianizing) style, while the other dances are more obviously inspired by French models. All of this is naturally filtered through Bach's supreme contrapuntal sensitivity that gives free voice and spirit to the "light" elements of the dance in creations of self-sufficient perfection. One need only listen to the magnificent Sinfonia that opens the Partita no. 2 in C Minor, so shot-through with pathos, to understand that this body of work is imbued with a quite different feeling, more severe and composed than the French Suite in E Major. The Capriccio that concludes the piece is extraordinary, marked by taut three-voice writing and great virtuosic energy.

The Clavierbüchlein for his son Wilhelm Friedemann is source not only of the Two-Part Inventions and the Sinfonias, but also the Kleine Präludien BWV 924-32 which, together with the Sechs kleine Präludien BWV 933-38 and the Fünf kleine Präludien BWV 939-43, have long figured as one of the classics of musical pedagogy, on the harpsichord as well as the piano. The Präludium in C minor BWV 999 (Track 18 on CD 2) is, by contrast, originally written for the lute and published in the Bach-Gesamtausgabe in the latter half of the 19th century as originally a harpsichord piece. Rounding out the second CD, on tracks 26-32, is a variegated series of Preludes, Fugues,

and Fughettas. None of these works has survived in autograph form; all stem from various manuscript collections of the age.

Danilo Prefumo
(Translated by Jim Tucker)

Zahlreiche von Johann Sebastian Bach zum Großteil während der Jahre seines Aufenthalts in Köthen (1717-1723) geschriebene Kompositionen gehören zur sogenannten Klaviermusik, die damals sowohl auf dem Cembalo, als auch auf dem Klavichord (und heute auf dem modernen Klavier) gespielt werden konnten. Die Situation wird von Alberto Basso in seinem Frau Musika vorbildlich zusammengefaßt; er schreibt hinsichtlich der von Bach damals komponierten Klaviermusik: «Die Mater der gesamten Produktion Bachs der Jahre in Köthen scheint in zwei Sammlungen für den rein familiären Gebrauch zu finden zu sein, die so angelegt sind, daß sie ein Arbeitsinstrument längs bestimmter Richtungen liefern. Die erste dieser Anthologien ist jene, die den Titel Clavierbüchlein vor Wilhelm Friedemann Bach trägt. [...] Die zweite Sammlung mit Bestimmung für die Familie, in welcher man wohl eine weitere der Matern von Bachs Cembalomusik zu sehen hat, ist das Clavierbüchlein vor Anna Magdalena Bachin anno 1722, wie es von der Inhaberin auf das Manuskript geschrieben wurde». Die Ausarbeitung des Clavierbüchleins für den ältesten Sohn Wilhelm Friedemann wurde 1720 begonnen und ein paar Jahre später beendet. Diese berühmte Sammlung von Kompositionen enthält u.a. auch eine Reihe fortlaufender Stücke für Tasteninstrument, darunter die fünfzehn Zweistimmigen Inventionen BWV 772-786 und die fünfzehn Sinfonien BWV 787-801 (letztere sind heute

besser unter dem fälschlichen Titel Dreistimmige Inventionen bekannt). Wie es auch in den Präludien und den Fugen des Wohltemperierten Klaviers sein wird, folgt Bach auch in der Anordnung der Zweistimmigen Inventionen und der Sinfonien der chromatischen Abfolge der Tonarten (von C-Dur nach h-Moll), wobei er aber im Gegensatz zu dem, was er im Wohltemperierten Klavier tun wird, die schwierigeren Tonarten meidet und sich auf die meistverwendeten beschränkt. Die dreißig Stücke haben immer streng monothematischen Charakter, sind im allgemeinen sehr kurz und entwickeln alle damals bekannten technischen und instrumentalen Vorgehensweisen, wobei sie gewandt vom Tanzstück zur Fuge, vom expressiven Charakterstück zum Kanon wechseln. Die Sinfonie sind alle dreistimmig und weisen natürlich im Vergleich zu den Zweistimmigen Inventionen eine komplexere, gewichtigere Schreibweise auf. Auch die ersten fünf der sechs Französischen Suiten wurden von Bach während der Jahre seines Aufenthalts in Köthen, vermutlich in dessen letztem Abschnitt, geschrieben. Die sechste in E-Dur geht hingegen mit Sicherheit auf die erste Leipziger Zeit zurück und wurde mit großer Wahrscheinlichkeit 1724/25 geschrieben. Es ist möglich, daß die sechs Kompositionen für Cembalo ebenso wie die Zweistimmigen Inventionen und die Sinfonien in didaktischer Absicht entstanden, da der Komponist selbst die ersten fünf der Serie im für seine zweite Frau Anna Magdalena geschriebenen Clavierbüchlein abschrieb. Der - im übrigen nicht von Bach stammende -

Titel Französische Suiten ist hinsichtlich Inhalt und Form dieser Kompositionen sehr deutlich. Es handelt sich ja um Suiten, in denen neben den vier charakteristischen und sozusagen „festen“ Tänzen Allemande, Courante, Sarabande und Gigue auch typisch französische Tänze, die damals en vogue waren, aufscheinen, wie die Bourrée, das Menuet, die Loure und die Gavotte. Im übrigen ist bekannt, daß Bach mehrmals seine Bewunderung für die Werke der zeitgenössischen transalpinen Cembalokomponisten zeigte. Diese Kompositionen bilden also eine Art persönlicher Hommage des deutschen Musikers an jenen französischen Stil, der bei der Bildung seiner instrumentalen Ausdruckweise so großes Gewicht hatte (man denke beispielsweise nur an die Brandenburgischen Konzerte und die vier Orchesterouvertüren). Die Suite Nr. 6 in E-Dur BWV 817 ist die mit der größten Satzzahl, von denen sie gar acht enthält, wovon der fünfte eine Polonaise ist. In diesem Fall ist so wie in den anderen Suiten die Form der einzelnen Stücke relativ einfach. Wie Alberto Basso geschrieben hat, «ist die Vorliebe für eine Anlage, in welcher die Melodie gegenüber den kontrapunktischen Kombinationen und der Kontrasttechnik die Oberhand gewinnt, ausgeprägt; auch in diesem Blickwinkel entspricht die Sammlung dem Kriterium intimer Hausmusik, ist streng in den ersten drei Suiten in Moll und fröhlich bei den übrigen drei in Dur; es scheint, als sei ihre Umsetzung damals eher dem Klavichord als dem Cembalo übertragen worden». Heute ist es geläufige Meinung, daß die sechs Partiten für Cembalo BWV 825-830 von Bach

hingegen während seines ersten Leipziger Aufenthalts um 1723-1725 geschrieben wurden. Sicher ist jedenfalls, daß sie 1726 als erster Teil der Klavierübung publiziert wurden. Bach gab diesen Kompositionen nicht zufällig den Titel Partiten. Obwohl sie in der Form den Englischen und Französischen Suiten sehr ähnlich sind, unterscheiden sich diese Arbeiten doch in zahlreichen Details von ihnen. Die allgemeine Anlage ist fast gleich, da die Partiten wie die Suiten aus einem einleitenden Stück bestehen, dem vier oder mehr Tänze folgen, doch ändert sich die Introdution von Partita zu Partita (Präludium in der ersten, Sinfonia in der zweiten, Fantasia in der dritten usw.), während manchmal in die übliche Abfolge von Tänzen fremde Elemente eingeführt werden, wie das Rondeau und das Capriccio der zweiten Partita, die Burlesca und das Scherzo der dritten usw. Nicht nur das: Neben den üblichen Titeln auf Französisch finden wir auch einige auf Italienisch (oder zumindest à l'italienne), während bei den anderen Tänzen die Inspiration an den französischen Vorbildern deutlicher ist. Das Ganze ist natürlich durch den üblichen hohen Sinn Bachs für den Kontrapunkt gefiltert, der die „leichten“ Elemente des Tanzes in Schöpfungen autonomer Vollkommenheit läutert und vergeistigt. Im übrigen braucht man nur der wunderbaren Sinfonia zu lauschen, welche die Partita Nr. 2 in c-Moll eröffnet und so voller Pathos ist, um zu verstehen, daß dieses Werk von einem ziemlich anderen, gesetzteren und strengeren Gefühl durchdrungen ist als die Französische Suite in E-Dur. Und außerordentlich ist das die

Komposition beschließende Capriccio mit seiner angespannten dreistimmigen Schreibweise und hohem virtuosens Anspruch.

Aus dem Clavierbüchlein für Sohn Friedemann stammen neben den Zweistimmigen Inventionen und den Sinfonien auch die Kleinen Präludien BWV 924-932, die mit den Sechs kleinen Präludien BWV 933-938 und den Fünf kleinen Präludien BWV 939-943 schon lange einige der „klassischen“ Sammlungen des Musikunterrichts sowohl für Cembalo, als auch für Klavier bilden. Das Präludium in c-Moll BWV 999 (Track Nr. 18 der zweiten CD) ist in Wirklichkeit hingegen ein Originalwerk für Laute, das aber in der Bach-Gesamtausgabe in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts als Originalstück für Cembalo veröffentlicht wurde. Die zweite CD komplettiert dann auf den Tracks 26 bis 32 eine bunte Reihe von Präludien, Fugen und Fughetten. Keine dieser durch verschiedene damalige handschriftliche Sammlungen bekannten Kompositionen ist als Autograph auf uns gekommen.

Danilo Prefumo
(Übersetzung: Eva Pleus)



Dans le cadre de la musique pour clavier, que l'on exécutait à l'époque aussi bien au clavecin qu'au clavicorde (et aujourd'hui au piano moderne), l'on compte de nombreuses compositions écrites par Jean-Sébastien Bach, notamment au cours de son séjour à Cöthen (1717-1723). Cette situation est résumée de façon exemplaire par Alberto Basso qui, dans son *Frau Musika*, écrit à propos de la musique pour clavier composée par Bach durant cette période: «La matrice de tous les ouvrages de Bach écrits pendant son séjour à Cöthen est à rechercher dans deux livres à usage purement familial, conçus pour fournir un outil de travail dans des domaines bien précis. La première de ces anthologies porte le titre de *Clavierbüchlein vor Wilhelm Friedemann Bach*. [...] Le second livre à usage familial, dans lequel l'on pourrait déceler une autre des matrices de la musique pour clavecin de Bach, est le *Clavierbüchlein vor Anna Magdalena Bach*in anno 1722, comme l'indique l'en-tête du manuscrit écrite de la main de la destinataire ».

Bach commença à composer le *Clavierbüchlein* pour son fils aîné Wilhelm Friedemann en 1720 et l'acheva quelques années plus tard. Cette célèbre anthologie de compositions contient entre autres une série de pièces progressives pour instrument à clavier, parmi lesquelles les quinze Inventiones à deux voix BWV 772-786 et les quinze Sinfonias BWV 787-801 (ces dernières sont plus connues aujourd'hui sous le titre incorrect d'Inventiones à trois voix). Comme il le fera aussi dans les Préludes et les Fugues du Clavecin bien tem-

péré, Bach suit dans la disposition des Inventiones à deux voix et des Sinfonias la succession chromatique des tonalités (du Do majeur au Si mineur), en évitant cependant, contrairement à ce qu'il fera dans le Clavecin bien tempéré, les tonalités plus difficiles et en se limitant à celles les plus fréquemment utilisées. Les trente pièces, toujours de caractère rigoureusement monothématique, sont généralement très courtes et toutes développent les procédés techniques et instrumentaux connus à l'époque, en passant avec désinvolture de la danse à la fugue, du caractère expressif au canon. Les Sinfonias, toutes à trois voix, présentent naturellement une écriture instrumentale plus complexe et importante que celle des Inventiones à deux voix.

C'est également durant son séjour à Cöthen, sans doute vers la fin, que Bach écrivit les cinq premières des six Suites françaises BWV 812-817. La sixième en Mi majeur date en revanche très certainement de la première période de Leipzig et fut sans doute écrite en 1724-1725. Il est possible que les six compositions pour clavecin soient issues, à l'instar des Inventiones à deux voix et des Sinfonias, d'une intention didactique précise, du moment que le compositeur copia les cinq premières de la série dans le *Clavierbüchlein* écrit pour sa seconde épouse Anna Magdalena. Le titre de Suites françaises, qui n'a pas été choisi par Bach, est très explicite quant au contenu et à la forme de ces compositions. En effet, il s'agit de suites dans lesquelles, outre les quatre danses caractéristiques et pour ainsi dire « fixes » – allemande, courante, sarabande et gigue – apparaissent

également des danses typiquement françaises à la mode à cette époque, comme la bourrée, le menuet, la loure et la gavotte. L'on sait, du reste, que Bach manifesta à plusieurs reprises son admiration pour les œuvres des clavecinistes transalpins de son époque. Ces compositions constituent donc une sorte d'hommage personnel du musicien allemand à ce style français qui semble avoir joué un rôle considérable dans la formation de son langage instrumental (il suffit pour cela de penser par exemple aux Concertos Brandebourgeois et aux quatre Ouvertures pour orchestre).

La Suite n° 6 en Mi majeur BWV 817 est celle qui présente le plus grand nombre de mouvements – elle en contient huit, parmi lesquels une Polonaise en cinquième position. Comme dans les autres suites, la forme de chaque pièce est relativement simple ; d'après Alberto Basso, «Bach préfère un développement dans lequel la mélodie l'emporte sur les combinaisons contrapuntiques et sur la technique des contrastes : sous ce profil également, le recueil répond à un critère de Hausmusik plutôt intime et sévère dans les trois premières suites en mode mineur, gai dans les trois autres en mode majeur, et dont la réalisation semble être destinée à l'époque plus aisément au clavicorde qu'au clavecin ». En ce qui concerne les six Partitas pour clavecin BWV 825-830, l'on pense aujourd'hui que Bach les a composées à l'époque de son premier séjour à Leipzig, aux environs de 1723-1725. Ce qui est certain, c'est qu'elles furent publiées en 1726, comme une grande partie du *Klavierübung*. Le titre de *Partitas*

attribué par Bach à ces compositions n'est pas le fruit d'un hasard. Bien qu'étant formellement très semblables aux Suites françaises et anglaises, en effet, ces ouvrages se distinguent de celles-ci par de nombreux détails. La structure générale est pratiquement identique du moment que les *Partitas* (comme les Suites) comprennent une introduction suivie de quatre danses ou plus ; néanmoins, l'introduction change d'une partita à l'autre (Prélude dans la première, Sinfonia dans la seconde, Fantaisie dans la troisième, etc.), et des pièces supplémentaires viennent parfois s'intercaler dans la succession traditionnelle de danses, comme le Rondeau et le Caprice de la seconde partita, la Burlesca et le Scherzo de la troisième, etc. A côté des titres français habituels, l'on en trouve d'autres en italien, non sans raison puisque les pièces de ce type sont écrites dans le style italien (ou du moins italianisant), alors que l'inspiration des modèles français est plus évidente dans les autres danses. Le tout est naturellement filtré à travers l'habituelle et suprême conscience contrapuntique bachienne qui décante et spiritualise les éléments « légers » de la danse pour en faire des créations à la perfection autonome. Il suffit d'entendre la superbe Sinfonia qui ouvre la Partita n° 2 en Do mineur, si dense de pathos, pour comprendre que cet ouvrage est empreint d'un sentiment assez différent, plus retenu et sévère que celui de la Suite française en Mi majeur. La composition s'achève par un extraordinaire Caprice dont l'écriture tendue à trois voix requiert une grande virtuosité.

Le *Clavierbüchlein* écrit pour Wilhelm

Friedemann comprend également, outre les Inventions à deux voix et les Sinfonias, les Kleine Präludien BWV 924-932 qui, avec les Sechs kleine Präludien BWV 933-938 et les Fünf kleine Präludien BWV 939-943, forment depuis longtemps quelques-uns des recueils « classiques » de la didactique musicale pour clavecin et piano. Le Prélude en Do mineur BWV 999 (piste N° 18 du second CD) est en réalité une œuvre originale pour luth, mais qui fut publiée dans le Bach-Gesamtausgabe, dans la seconde moitié du dix-neuvième siècle, comme pièce originale pour clavecin. Le second CD s'achève en revanche par une série de Préludes, Fugues et Petites fugues variés (pistes 26/32). Aucune de ces compositions, connues à travers divers livres manuscrits de l'époque, ne nous est parvenue sous une forme autographe.



Danilo Prefumo
(Traduit par Cécile Viars)



Nato nel 1977, **Andrea Bacchetti** ancora giovanissimo ha raccolto i consigli di musicisti come Karajan, Magaloff, Berio e Horszowski. Debuttera a undici anni con *I Solisti Veneti* diretti da Claudio Scimone. Da allora suona più volte in festival internazionali quali quelli di Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Santander, Antibes, Bologna, Brescia e Bergamo, Torino, Milano (MI.TO), Como, La Coruña, Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen e Husum; e presso prestigiosi centri musicali, tra cui: Konzerthaus (Berlino); Salle Pleyel, Salle Gaveau, Piano 4**** (Parigi); Rudolfinum Dvorak Hall (Praga); Teatro alla Scala e Sala Verdi (Milano); Teatro Coliseo (Buenos Aires); Ateneo Romano (Bucarest); Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society, Conservatorio di Mosca (Mosca); Auditorium Nacional d'España (ciclo grandi interpreti), Teatro Real, Teatro Monumental (Madrid); Mozarteum Brasileiro (San Paolo); Zentrum Paul Klee (Berna); Gewandhaus (Lipsia); Associazione Scarlatti (Napoli); Università La Sapienza e Accademia Filarmonica (Roma). Si è esibito con direttori ed orchestre di rilievo internazionale (Lucerne Festival Strings, Camerata Accademica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux, MDR Sinfonie-Orchester Lipsia, per citarne alcune). Ha tenuto tournée in Giappone e Sud America. Collabora con Rocco Filippini, il *Quartetto Prazák*, il *Quartetto Ysaye* e con il coreografo Virgilio Sieni. Fra la sua discografia internazionale sono da ricor

dare le “Suite Ingresi” di Bach, il CD “Berio Piano Works” (DECCA); il DVD con le Variazioni Goldberg di Bach (Arthaus); il SACD con le “Sei Sonate” di Cherubini e quello con le Sonate di Galuppi (RCA RED SEAL – Sony/Bmg). Queste registrazioni hanno tutte raccolto raccomandazioni, segnalazioni e premi da riviste internazionali di prestigio, tra cui: BBC Music Magazine, Gramophone, International Record Review, American Record Guide, Fanfare, Japan Record Geijutzu, Piano News, International Piano, Piano Magazine, Diapason, Le Monde de La Musique, Pizzicato, Crescendo, Musik und Theater, Musica, Amadeus, Ritmo, CD Compact e Mundoclasico. Il CD “Berio Piano Works” ha avuto la “nomination” al Premio Amadeus 2005; il DVD con le Variazioni Goldberg la nomination al Premio della Critica italiana 2008 di Classic Voice; i CD dedicati a Cherubini e Galuppi sono stati tra gli albums più venduti nel 2008. Suoi concerti sono stati trasmessi da RadioTre, BBC Radio3 (UK), ORF (Austria), Radio France, RSI e DRS2 (Svizzera), Radio della Nuova Zelanda, RNE (Spagna), e MDR Lipsia.

Born in 1977, **Andrea Bacchetti** received at an early age the counsel of musicians such as Karajan, Magaloff, Berio, and Horszowski. His debut performance took place at the age of 11 with *I Solisti Veneti* under the baton of Claudio Scimone. He subsequently played on numerous occasions in international festivals such as Lucerne, Salzburg, Belgrade, Santander, Antibes, Bologna, Brescia and Bergamo, Turin, Milan (the MITO Milan-Turin Festival), Como, La Coruña, Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen, and Husum.

He has played in the major centres of music, including the Konzerthaus in Berlin, the Salle Pleyel, the Salle Gaveau, Piano 4**** (Paris); the Rudolfinum Dvůrák Hall in Prague; La Scala and the Sala Verdi in Milan; the Teatro Coliseo in Buenos Aires; the Ateneo Romano in Bucharest; the Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society, and the Moscow Conservatory, all in that city; the Auditorium Nacional d'España as part of their "Great Performers" series, the Teatro Real and Teatro Monumental in Madrid; the Mozarteum Brasileiro of Sao Paulo; the Zentrum Paul Klee in Berna; the Leipzig Gewandhaus; the Associazione Scarlatti in Naples; the Università La Sapienza and Philharmonic Academy in Rome.

He has appeared with conductors and orchestras of international renown, including the Lucerne Festival Strings, the Camerata Academica of Salzburg, RTVE Madrid, ONBA

Bordeaux, and the MDR Sinfonie-Orchester of Leipzig, to name a few. He has toured in Japan and South America, and collaborates regularly with Rocco Filippini, the Prazák Quartet, the Ysaÿe Quartet, and with the choreographer Virgilio Sieni.

Worthy of mention in his international discography are Bach's English Suites, the CD *Berio Piano Works* on Decca; a DVD of Bach's Goldberg Variations on Arthaus; an SACD with Cherubini's Six Sonatas, and another with the Sonatas of Galuppi on RCA Red Seal and Sony/BMG.

All of these recordings have all received praise and international review prizes in publications that include the *BBC Music Magazine*, *Gramophone*, the *International Record Review*, the *American Record Guide*, *Fanfare*, *Japan Record Gejiutzu*, *Piano News*, *International Piano*, *Piano Magazine*, *Diapason*, *Le Monde de La Musique*, *Pizzicato*, *Crescendo*, *Musik und Theater*, *Musica*, *Amadeus*, *Ritmo*, *CD Compact*, and *Mundoclasico*. The CD *Berio Piano Works* was nominated for the Premio Amadeus in 2005; the Goldberg Variations DVD for *Classic Voice's* Premio della Critica italiana in 2008. The Cherubini and Galuppi CDs were among the best selling albums of 1008.

Mr. Bacchetti's concerts have been broadcast by RadioTre, BBC Radio 3, Austria's ORF, Radio France, Switzerland's RSI and DRS2, Radio New Zealand, Spain's RNE, and the MDR in Leipzig.

Im Jahre 1977 geboren, erhielt **Andrea Bacchetti** noch ganz jung die Ratschläge von Musikern wie Karajan, Magaloff, Berio und Horszowski. Als Elfjähriger debütierte er mit *I Solisti Veneti* unter der Leitung von Claudio Scimone. Seit damals spielte er mehrmals bei den internationalen Festivals in Luzern, Salzburg, Belgrad, Santander, Antibes, Bologna, Brescia e Bergamo, Turin, Mailand (MI.TO), Como, La Coruña, Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen und Husum und in angesehenen Musikzentren wie Konzerthaus (Berlin), Salle Pleyel, Salle Gaveau, Piano 4**** (Paris), Rudolfinum Dvorak Hall (Prag), Teatro alla Scala und Sala Verdi (Mailand), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Ateneo Romano (Bukarest), Rachmaninoff-Saal, Philharmonische Gesellschaft Moskau, Konservatorium Moskau (Moskau), Auditorium Nacional d'España (Zyklus Große Interpreten), Teatro Real, Teatro Monumental (Madrid), Mozarteum Brasileiro (São Paulo), Zentrum Paul Klee (Bern), Gewandhaus (Leipzig), Associazione Scarlatti (Neapel), Università La Sapienza und Accademia Filarmonica (Rom). Der Künstler ist mit Dirigenten und Orchestern von internationaler Bedeutung aufgetreten (Lucerne Festival Strings, Camerata Accademia Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux, MDR Sinfonie-Orchester Leipzig, um nur einige zu nennen). Er machte Tourneen durch Japan und Südamerika und arbeitet mit Rocco

Filippini, dem *Prazak-Quartett*, dem *Ysaÿe-Quartett* und mit dem Choreographen Virgilio Sieni zusammen.

Von seinen internationalen Einspielungen erinnern wir an Bachs „Englische Suiten“, die CD „Berio Piano Works“ (DECCA), die DVD mit Bachs „Goldberg-Variationen“ (Arthaus), die SACD mit den „Sechs Sonaten“ von Cherubini und die mit Galuppis Sonaten (RCA RED SEAL – Sony/Bmg). Diese Aufnahmen erhielten alle Empfehlungen, Hinweise und Auszeichnungen von angesehenen internationalen Zeitschriften wie BBC Music Magazine, Gramophone, International Record Review, American Record Guide, Fanfare, Japan Record Geijutzu, Piano News, International Piano, Piano Magazine, Diapason, Le Monde de La Musique, Pizzicato, Crescendo, Musik und Theater, Musica, Amadeus, Ritmo, CD Compact und Mundoclasico. Die CD „Berio Piano Works“ wurde für den Premio Amadeus 2005 nominiert, die DVD mit den Goldberg-Variationen für den Preis der Italienischen Kritik 2008 von Classic Voice; die Cherubini und Galuppi gewidmeten CDs gehörten 2008 zu den meistverkauften Alben. Bacchettis Konzerte wurden von RadioTre, BBC Radio 3 (UK), ORF (Österreich), Radio France, RSI und DRS2 (Schweiz), Radio Neuseeland, RNE (Spanien) und MDR Leipzig übertragen.

Né en 1977, **Andrea Bacchetti** a bénéficié très jeune des conseils de musiciens tels que Karajan, Magaloff, Berio et Horszowski. Il a débuté à 11 ans avec *I Solisti Veneti* sous la direction de Claudio Scimone. Depuis, il s'est produit plusieurs fois dans des festivals internationaux comme ceux de Lucerne, Salzbourg, Belgrade, Santander, Antibes, Bologne, Brescia et Bergame, Turin, Milan (MI.TO), Côme, La Coruña, Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen et Husum ; il a joué dans de prestigieux lieux de la musique, parmi lesquels : Konzerthaus (Berlin) ; Salle Pleyel, Salle Gaveau, Piano 4**** (Paris) ; Rudolfinum Dvorak Hall (Prague) ; Teatro alla Scala et Salle Verdi (Milan) ; Teatro Coliseo (Buenos Aires) ; Athénée Romain (Bucarest) ; Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society, Conservatoire de Moscou (Moscou) ; Auditorium Nacional d'España (cycle grands interprètes), Teatro Real, Teatro Monumental (Madrid) ; Mozarteum Braslerio (San Paolo) ; Zentrum Paul Klee (Berne) ; Gewandhaus (Leipzig) ; Associazione Scarlatti (Naples) ; Università La Sapienza et Accademia Filarmonica (Rome). Il s'est produit avec des directeurs et des orchestres de renom international (Lucerne Festival Strings, Camerata Accademica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux, MDR Sinfonie-Orchester Leipzig, pour ne citer que ceux-ci). Il a fait des tournées au Japon et

en Amérique du Sud. Il collabore avec Rocco Filippini, le *Quatuor Prazák*, le *Quatuor Ysaye* et avec le chorégraphe Virgilio Sieni. Sa discographie internationale compte les "Suites Anglaises" de Bach, le CD "Berio Piano Works" (DECCA) ; le DVD avec les Variations Goldberg de Bach (Arthaus) ; le SACD avec les "Six Sonates" de Cherubini et celui avec les Sonates de Galuppi (RCA RED SEAL – Sony/Bmg). Tous ces enregistrements ont fait l'objet de citations, éloges et prix de la part de revues internationales prestigieuses, parmi lesquelles : BBC Music Magazine, Gram-ophone, International Record Review, American Record Guide, Fanfare, Japan Record Geijutzu, Piano News, International Piano, Piano Magazine, Diapason, Le Monde de La Musique, Pizzicato, Crescendo, Musik und Theater, Musica, Amadeus, Ritmo, CD Compact et Mundoclasi-co. Le CD "Berio Piano Works" a été « nommé » au Prix Amadeus 2005 ; le DVD des Variations Goldberg a été nommé au prix de la critique italienne 2008 de Classic Voice ; les CD consacrés à Cherubini et Galuppi ont été parmi les plus vendus en 2008. Les concerts d'Andrea Bacchetti ont été retransmis par RadioTre, BBC Radio3 (UK), ORF (Autriche), Radio France, RSI et DRS2 (Suisse), Radio de la Nouvelle Zélande, RNE (Espagne), et MDR Leipzig.